



SUCCESSO A ME...

«Si guarisce da un MIXOMA al cuore?»



«A mia madre, che ha 55 anni, è stato diagnosticato un mixoma al cuore. Sappiamo che l'operazione dovrebbe essere risolutiva, ma io sono ugualmente molto preoccupata. Davvero guarirà?»

Amelia - Ostuni (Br)

RISPONDE IL CARDIOCHIRURGO

Il dottor **Marco Zanobini** è aiuto referente presso l'Unità operativa di cardiocirurgia del Centro cardiologico **Monzino** di Milano. È professore a contratto presso l'Università degli studi di Milano ed è presidente dell'Associazione umanitaria onlus Safe Heart, che offre interventi cardiocirurgici nelle aree più disagiate. Ha al suo attivo più di 5 mila interventi di chirurgia cardiaca.



Il mixoma è un **tumore benigno del cuore**, che va trattato con un intervento chirurgico. L'operazione è risolutiva e non necessita di ulteriori cure, né di

chemioterapia né di radioterapia. Sebbene non troppo frequentemente, anche il cuore può sviluppare tumori, di tipo sia benigno sia maligno: si tratta circa dello **0,1-0,2 per cento di tutti i possibili tumori**. Di questi, la maggior parte sono forme benigne e circa i tre quarti delle forme benigne sono mixomi. Questo tumore **si sviluppa all'interno dell'atrio sinistro del cuore**, partendo da un punto preciso del setto interatriale, chiamato fossa ovale. Più raramente si localizza sulla valvola mitrale, posta tra atrio e ventricolo sinistro. Il mixoma in genere **non dà sintomi**: viene infatti individuato spesso per caso durante una visita di controllo. Solo raramente

può provocare affanno, vertigini, svenimenti o eventi ischemici.

L'INTERVENTO PER EVITARE UN'EMBOLIA

Per identificare la presenza di un mixoma si esegue innanzitutto l'**elettrocardiogramma**, che però non fornisce dati risolutivi; a questo viene fatto seguire un **ecocolordoppler**, che permette di avere un'immagine del tumore, e una **risonanza magnetica cardiaca**, che fornisce indicazioni sull'esatta posizione, le connessioni e le dimensioni. Il rischio maggiore correlato al mixoma è la presenza di un rivestimento di coagulo attorno alla massa tumorale.

Se il trombo si rompe può attraversare l'atrio sinistro ed entrare in circolo: da lì può essere spinto verso i diversi organi e causare un'**embolia**. **Per evitare che ciò succeda, subito dopo la diagnosi si procede con l'intervento chirurgico**. Durante l'operazione viene asportata tutta la massa tumorale attraverso una piccola incisione sotto il capezzolo destro. Una seconda incisione viene effettuata a livello dell'inguine per permettere l'inserzione delle cannule per la circolazione extracorporea. **Il cuore viene fermato per circa 15-20 minuti**, il tempo necessario perché il chirurgo asporti la massa tumorale. Dopodiché, la parte

viene trattata con la **crioterapia**, cioè viene posizionata una sonda con azoto a 60 gradi sotto zero, per circa due minuti. Questo permette di eliminare eventuali cellule tumorali residue, creando una piccola necrosi. Dopo l'operazione il paziente rimane ricoverato per una settimana circa. **Non è necessaria una riabilitazione, né terapie specifiche** da seguire dopo l'intervento. La convalescenza dura un mese dopo il quale si può tornare alle normali attività. L'intervento è considerato sicuro e permette di tornare a una vita del tutto normale, compresa l'attività sportiva. ■

C. R.

COME UNA MEDUSA

Il mixoma ha una forma che ricorda quella di una medusa, cioè disomogenea e con dei filamenti, che costituiscono la radice del tumore. L'ampiezza è di circa 5 centimetri di diametro. Durante l'operazione chirurgica è necessario asportare tutta la massa, compresi i filamenti, così da evitare recidive. Infatti, seppure molto raramente, è possibile che a partire da cellule residue il mixoma si riformi.